

BANCA D'ITALIA

MUSEO DELLA MONETA

la moneta metallica

Guida all'esposizione di Palazzo Koch

a cura di

Silvana Balbi de Caro

Schede

di

Anna Conticello

Rosa Maria Nicolai

Lucia Travaini

ROMA 2003

Hanno collaborato a questo volume:

Progetto grafico:

Arch. Giuseppe Hrvatin
Antipodi Srl

Fotografie:

Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato

Selezioni

Fotolito Gamba Srl

Monete per l'esposizione:

Servizio Cassa Generale

Impaginazione e stampa:

Centro Stampa della Banca d'Italia
Copyright © 2003 Banca d'Italia
Tutti i diritti riservati

Presentazione <i>di Odoardo Bulgarelli</i>	IX
L'esposizione di Palazzo Koch <i>di Silvana Balbi de Caro</i>	XI
La collezione numismatica di Pietro Oddo <i>di Anna Conticello, Rosa Maria Nicolai</i>	XIII

Sommario

ORO E CIRCOLAZIONE MONETARIA NELL'ITALIA MERIDIONALE E IN SICILIA DALL'ETÀ DI MEZZO AI NOSTRI GIORNI

(schede di Rosa Maria Nicolai)

Sala B **Vetrine 1-25**

BIZANTINI, LONGOBARDI, ARABI SI CONTENDONO LE TERRE DEL MERIDIONE D'ITALIA

1 I Bizantini in Italia nei secoli VI-VII d.C.	6
2 I Bizantini in Occidente nei secoli VII-VIII d.C.	14
3 I Longobardi e l'Italia meridionale	20
4 Gli Arabi e la Sicilia (<i>schede di L. Travaini</i>)	27

NORMANNI E SVEVI NELL'ITALIA MERIDIONALE E IN SICILIA

5 La conquista normanna	34
6 Il regno normanno di Sicilia	42
7 Il regno normanno di Sicilia	48
8 Il regno normanno di Sicilia	54
9 Il regno di Sicilia passa agli Svevi	59

ANGIOINI E ARAGONESI EREDITANO I TERRITORI SVEVI

10 Gli Angioini a Napoli e in Sicilia	68
---------------------------------------	----

11	La Sicilia passa alla casa d' Aragona...	72
12	...mentre Napoli resta in mano agli Angioini	80
13	Alfonso d' Aragona riunisce le corone di Napoli e Sicilia	

IL CINQUECENTO A NAPOLI

14	Napoli tra Francia e Spagna	96
15	L'età di Carlo V	100
16	L'età di Filippo II	

GLI SPAGNOLI A NAPOLI

17	L'età di Filippo III	116
18	L'età di Filippo IV	122
19	L'età di Carlo II	128
20	Il Settecento a Napoli	138

NAPOLI TRA SETTE E OTTOCENTO: UN'EPOCA DI GRANDI TRASFORMAZIONI

21	I Borboni a Napoli	148
22	I Borboni a Napoli	154
23	L'età napoleonica	166
24	La Restaurazione a Napoli	176
25	Napoli passa al Regno d'Italia	187

LE MONETE D'ORO NEGLI STATI MODERNI

(schede di Anna Conticello)

Sala C

Vetrine 26-40

LE MONETE DEGLI STATI MODERNI: IL "FRANCO" E LA "LIRA"

26	Il "franco" e la "lira" in età napoleonica	196
27	La "lira" dopo il Congresso di Vienna	204
28	La "lira italiana" dopo il 1861	213

I SISTEMI MONETARI EUROPEI: MONOMETALLISMO O BIMETALLISMO?

29	Il modello inglese	222
30	Il modello francese	229
31	Il modello spagnolo	238

ALCUNE ESPERIENZE DI COORDINAMENTO INTERNAZIONALE

32	L'Unione Monetaria Latina: Francia e Belgio	246
33	L'Unione Monetaria Latina: Italia, Svizzera e Grecia	251
34	Alcune trattative per entrare nell'Unione Monetaria Latina	256

L'EPOCA DEL "GOLD STANDARD"

35 La Confederazione Germanica	262
36 L'Unione Monetaria dei Paesi Scandinavi	270
37 L'Impero Austro-Ungarico	276

**IL PERIODO POST-BELICO E I TENTATIVI
DI RESTAUZIONE DEL "GOLD STANDARD"**

38 L'Inghilterra di Giorgio V	282
39 I paesi del "blocco aureo"	287
40 La lira italiana tra le due guerre	294

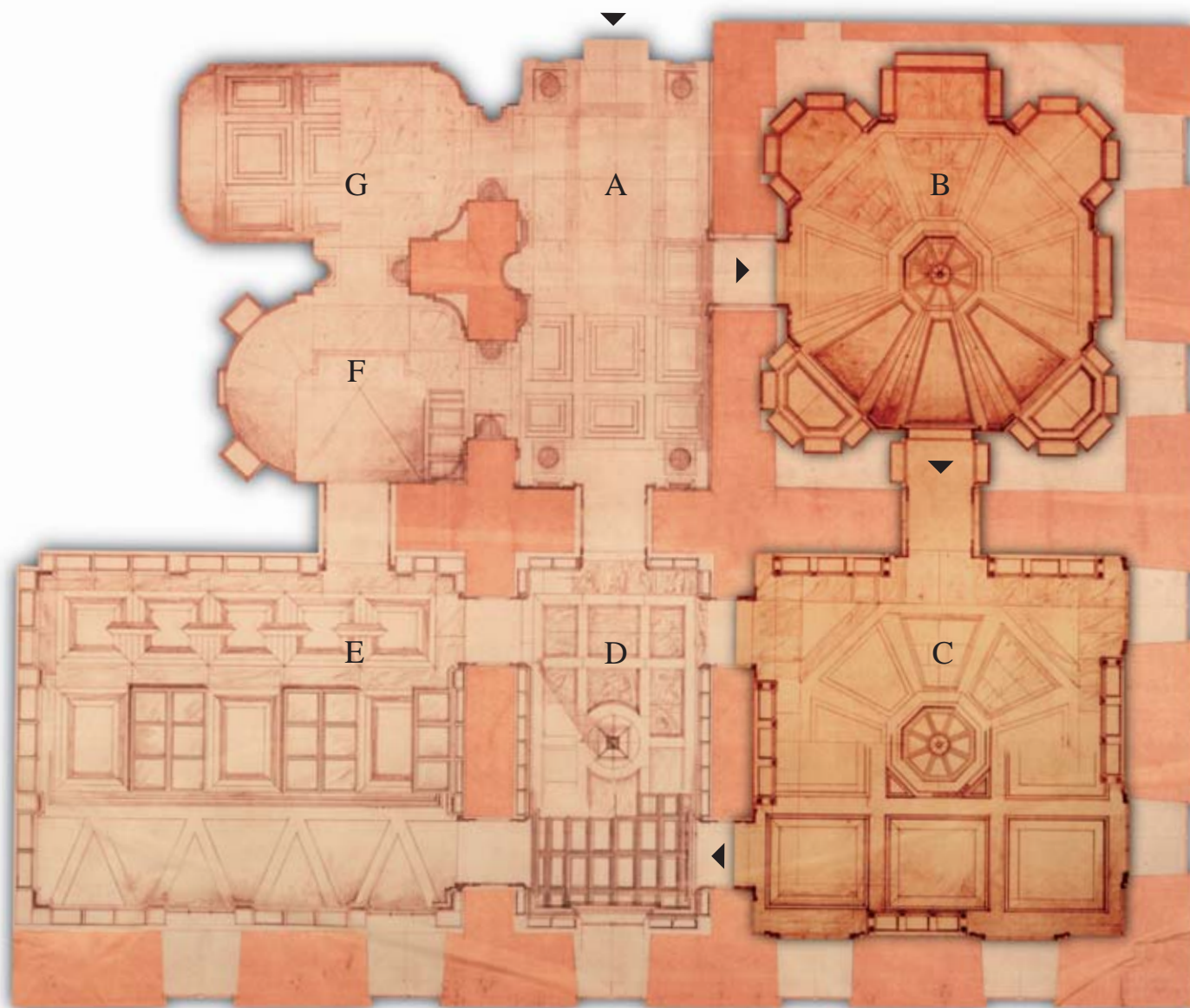
Indici

Indice delle autorità emittenti	303
Indice degli Stati	306
Indice delle zecche	308
Indice dei nominali	310
Indice degli incisori	313
Indice delle leggende	315
Indice dei tipi	326
Indice delle contromarche	339
Monogrammi	340

Tavola delle concordanze	341
---------------------------------	-----

Abbreviazioni bibliografiche	347
-------------------------------------	-----

IL MUSEO DELLA MONETA



Sala **A** Ingresso

Sala **B** Oro e circolazione monetaria nell'Italia meridionale
e in Sicilia dall'età di mezzo ai nostri giorni (vetrine 1/25)

Sala **C** Le monete d'oro negli Stati moderni (vetrine 26/40)

Sala **D** *Studiolo*

Sala **E** *La cartamoneta: fra pubblico e privato* (vetrine 41/71)

Sala **F** *Esedra*

Sala **G** *Sala di consultazione*

La Banca e le collezioni numismatiche

Palazzo Koch

Quando nel 1885 si dovette scegliere tra il progetto presentato da Gaetano Koch e quello di Pio Piacentini per la costruzione dell'edificio destinato a ospitare la Banca Nazionale nel Regno d'Italia in Roma, i due periti ai quali era stato affidato il compito di formulare la relazione conclusiva – Camillo Boito e Cesare Parodi – optarono per la soluzione proposta da Koch. Ritennero infatti di dover privilegiare la funzionalità nella distribuzione degli spazi interni all'edificio realizzata da quest'ultimo, piuttosto che la monumentalità artistica del progetto di Piacentini, che si era ispirato ai palazzi dei banchieri fiorentini. L'edificio avrebbe dovuto accogliere: la Direzione Generale, la Sede di Roma nonché la Stamperia dei biglietti.

La mattina dell'8 febbraio 1888, con la posa di una pergamena, veniva dato l'avvio ufficiale ai lavori di costruzione dell'edificio; anche se quelli di fondazione erano iniziati nel 1886. La costruzione del palazzo terminava nel 1892.

A distanza di qualche mese, il 18 gennaio 1893, veniva firmata una convenzione tra la Banca Nazionale nel Regno d'Italia, la Banca Nazionale Toscana e la Banca Toscana di Credito, che avrebbe portato alla fusione dei tre Istituti di emissione, il cui patrimonio era destinato a divenire quello del nuovo Istituto di emissione: la Banca d'Italia. La nascita di quest'ultima sarà sancita con legge 10 agosto 1893, n. 449.

Palazzo Koch, costruito per la Banca Nazionale nel Regno d'Italia diventava la sede dell'Amministrazione Centrale della Banca d'Italia.

L'edificio si presenta come il simmetrico accostamento di due moduli ognuno dei quali ha un collegamento esterno con via Nazionale.

Nel palazzo ha sede anche il Museo della Moneta.

Museo della Moneta

Nel marzo 1989 si avviava all'interno dell'Istituto una riflessione sulla possibilità di dotare la Banca d'Italia di un Museo nel quale fossero tra l'altro esposte le monete della Collezione "Oddo" e la cartamoneta delle Collezioni "Cocconcelli" e "Spinelli".

Presentazione

di Odoardo Bulgarelli

In un quadro di continuità stilistica, il progetto architettonico veniva affidato a Gianfranco Borsi, ordinario alla facoltà di Architettura dell'Università di Firenze, che in precedenza aveva realizzato la vicina sala di lettura della Biblioteca Paolo Baffi.

Silvana Balbi de Caro, Direttrice della Sezione Numismatica del Museo Nazionale Romano, veniva incaricata di progettare l'esposizione dei documenti numismatici seguendo un criterio storico.

Il Museo è stato inaugurato dal Governatore Antonio Fazio nel dicembre 1994.

I sette ambienti che compongono il Museo sono tra loro comunicanti. Ogni stanza ha caratteristiche architettoniche differenti. L'ingresso, come si legge nella relazione del professor Borsi del 22 gennaio 1992, è "...definito da una porta da cassaforte antica con una architettura «rustica» rinascimentale in modo da dare la sensazione del forziere o del «tesoro»".

Dai lati dei due ambienti (A-D), che si susseguono dopo aver attraversato l'ingresso, si accede alle diverse stanze circostanti lungo un percorso definito.

Sulla sinistra si trovano due stanze (B-C), nelle quali sono esposte le monete metalliche. La prima (B), detta anche ottagonale per la forma delle vetrine centrali, ha un soffitto a cupola ribassata; nelle pareti sono state ricavate nicchie che ne aumentano la superficie espositiva per le monete. La seconda (C) è caratterizzata da mobili-vetrina in noce; alle pareti, finestre e vetrate che consentono il passaggio della luce naturale.

Dalla destra si accede a tre ambienti (G-F-E). I primi due (G e F) fungono da salette di disimpegno e di esposizione. Il terzo (E) ha al centro una serie di vetrine dove sono esposti biglietti e altri valori cartacei, per lo più provenienti dalle collezioni "Cocconcelli" e "Spinelli". In fondo, al centro, troviamo una sala (D) chiamata "studiolo" ove, tra l'altro, sono esposte le medaglie commemorative del Centenario di fondazione della Banca d'Italia.

Mentre le monete metalliche esposte coprono un arco di tempo che va dalle coniazioni in età bizantina (VI secolo d.C.) sino ai tempi nostri, le banconote si collocano nel XVIII-XX secolo della nostra era.

In occasione del centenario della Banca d'Italia è stata pubblicata (1993) l'opera in tre volumi: La moneta a Roma e in Italia di Silvana Balbi de Caro. L'Istituto ha inteso in tal modo dare un contributo divulgativo anche al periodo storico più antico. Partendo dall'utilizzo dell'aes rude, dell'aes signatum e dell'aes grave, sono state tracciate le tappe più significative del lungo cammino che la moneta ha percorso, dalla Roma repubblicana e imperiale fino al XIX secolo.

Una selezione di monete d'oro si trova attualmente esposta nella Sala della Madonnella, al piano nobile di Palazzo Koch. Si tratta di una raccolta riguardante un periodo di tempo che va dalla Sicilia greca sino ai tempi nostri, lungo un percorso che tocca momenti significativi della storia della moneta.

Il Museo della Moneta

La moneta, sebbene si sia materializzata in forme differenti, nei lunghi secoli della storia dell'uomo ha mantenute inalterate le caratteristiche che, fin dal suo primo apparire, ne hanno fatto un mezzo di scambio insostituibile e una misura di valore estremamente versatile, oltre che un impareggiabile strumento per accumulare ricchezze.

Alla moneta, e alle sue leggi, si sono piegate intere generazioni di uomini: nessun gruppo umano, infatti, organizzato secondo una scala di valori che nella quantità dei beni posseduti vedeva un segno indiscusso di potere e di distinzione personale, è mai riuscito a sottrarsi al suo imperio. Ieri come oggi: in una prospettiva storica che troppo spesso l'uomo moderno sembra dimenticare.

Ed è a questa continuità storica che si intende far riferimento con le serie – metalliche e non – esposte nel Museo della Moneta allestito nelle sale di Palazzo Koch, sede centrale della Banca d'Italia.

Le monete degli antichi popoli che abitarono l'Italia a partire dalle età alto medioevali divengono pertanto occasione di una rivisitazione della storia del nostro passato che, dipanandosi lungo le sale del Museo e frangendosi nelle centinaia di pezzi – prima metallici e poi cartacei – esposti nelle 80 vetrine che in esse si succedono, trova nel documento-moneta una testimonianza affatto eccezionale della immutabilità delle leggi che regolano la vita degli uomini.

Nel Museo della Banca d'Italia vengono custodite raccolte di monete sia metalliche che cartacee: i nuclei più significativi sono rappresentati dalla Collezione di Pietro Oddo, composta da monete italiane di età medioevale e moderna (Sala B), da una raccolta di monete in oro degli Stati moderni (Sala C) e da due collezioni di cartamoneta, la Cocconcelli e la Spinelli, acquistate rispettivamente nel 1951 e nel 1989 (Sala E). Di notevole interesse anche la raccolta di bozzetti, matrici e attrezzature varie utilizzati per la realizzazione dei propri biglietti dalla Banca d'Italia in cento anni di attività (Sale F e D).

L'esposizione si articola in tre Sezioni le quali, pur rispettando sostanzialmente la partizione per collezioni del materiale posseduto dal Museo, si organizzano in un discorso di natura strettamente storica, assai raramente indulgendo alle tentazioni che la presenza,

L'esposizione di Palazzo Koch

di Silvana Balbi de Caro

Le collezioni

L'esposizione

nelle raccolte possedute dalla Banca, di pezzi rari dal punto di vista collezionistico, poteva far nascere negli allestitori.

Nella Sezione I, dal titolo “Oro e circolazione monetaria nell’Italia meridionale e in Sicilia dall’età di mezzo ai nostri giorni”, partendo dalle monete appartenenti alla Collezione Oddo si tenta di ripercorrere brevemente la storia delle regioni meridionali, dove, pur nel continuo succedersi di popoli e di monarchi provenienti dalle più diverse parti del mondo, ebbero modo di svilupparsi e di prosperare alcuni fra i più importanti centri politici e commerciali del Mediterraneo: da Palermo a Catania, a Siracusa, a Messina, da Benevento a Salerno, a Gaeta, a Napoli (Vetrine 1-25).

La prospettiva, che nella prima sezione era rimasta, per la fisionomia stessa della collezione Oddo, strettamente legata all’ottica meridionale, nella Sezione II, dedicata a “Le monete d’oro degli Stati moderni”, si espande verso una dimensione europea, con particolare attenzione alla nascita del sistema moderno del Franco/Lira e al problema della circolazione dell’oro monetato (Vetrine 26-40).

L’esame dei tentativi messi in atto da vari Stati europei per giungere all’adozione di sistemi monetari omogenei, al fine non solo di rafforzare i legami politici ed economici ma anche di porre un freno allo scatenarsi incontrollato di quei meccanismi speculativi che sempre più spesso minacciavano le economie interne di ciascun paese, fornisce la chiave di lettura per comprendere le ragioni della nascita – sporadica ed affatto eccezionale in un primo momento – delle prime valute cartacee, dagli assegnati alle cedole di Istituti assistenziali, dai buoni del prestito pubblico alle fedi di credito e ai biglietti privati, per giungere, infine, ai biglietti di Stato e a quelli di Banca, “convertibili a vista al portatore” in valuta metallica a valore intrinseco reale (Sezione III: “La cartamoneta: fra pubblico e privato”, Vetrine 41-77).

Nella stessa Sezione viene presentata anche una selezione dei biglietti editi dagli Istituti di emissione del Regno d’Italia (Banca Nazionale nel Regno d’Italia, Banca Nazionale Toscana, Banca Toscana di Credito, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca Romana) (Vetrine 53-57, 64-65) e, a partire dal 1893, dalla stessa Banca d’Italia (Vetrine 60-62), ampiamente documentati nelle raccolte di banconote possedute dal Museo.

Un piccolo spazio, infine, è stato riservato alla presentazione di una selezione, estremamente interessante anche come fatto di costume, dei biglietti emessi da privati nella seconda metà dell’Ottocento (Vetrine 72-77) e negli anni della prima e della seconda guerra mondiale (Vetrine 66-71) per far fronte a particolari situazioni di emergenza.

Con la presentazione, infine, di alcune opere di numismatica edita a partire dal secolo XVII si è voluto sottolineare il valore che, per il progresso delle nostre conoscenze, deve essere attribuito ai singoli oggetti custoditi in un Museo, di qualsiasi genere essi siano, in quanto “documenti” da studiare e approfondire attraverso una continua, spesso oscura, attività di ricerca.

La raccolta, costituita da 3.833 pezzi in oro, argento, rame e mistura emessi dalle zecche dell'Italia meridionale e della Sicilia, abbraccia un periodo che va dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente fino all'età moderna.

Pietro Oddo era nato in Sicilia, a Palermo, il 5 novembre del 1877. Le notizie riguardanti la sua vita e l'attività di collezionista sono scarse. Sappiamo che aveva sposato una nobile palermitana, Caterina Sabatini di Petralia, senza avere figli e che svolgeva l'attività di funzionario del Banco di Sicilia. Nel 1927 a Roma era già noto tra i numismatici e gli esperti di monetazione dell'Italia meridionale¹.

Nel 1929 è consigliere e l'anno successivo sarà vicepresidente del neonato Circolo Numismatico di Roma, una associazione che aveva sede in via delle Muratte, 25 ove si svolgevano incontri settimanali tra i Soci e venivano organizzate conferenze a carattere prevalentemente divulgativo².

In quegli anni i circoli erano centri attivissimi sia per gli scambi tra i collezionisti che per il progredire delle conoscenze scientifiche; solo per citare i più importanti si possono ricordare la Società Italiana di Numismatica di Milano che produceva la Rivista Italiana di Numismatica, il Circolo Numismatico Napoletano che curava il Bollettino del Circolo, l'Istituto Italiano di Numismatica di Roma che pubblicava gli Atti e Memorie dell'Istituto. Numerosi erano i cultori e i commercianti, figure che spesso si sovrapponevano a quelle degli studiosi, anche sotto la spinta dell'immagine di Vittorio Emanuele III, il Re numismatico. La numismatica, insomma, era di moda e le attività nel settore spesso si inserivano sulla scia della diffusione popolare.

Ad una delle iniziative volte a diffondere il collezionismo numismatico prese parte anche Pietro Oddo nel 1930: tale iniziativa era stata promossa dalla rivista Rassegna Numismatica col titolo esplicativo di "Creare i Collezionisti". Si trattava di mettere a disposizione di un giovane aspirante numismatico una collezione esemplificativa costituita da cento pezzi e Oddo fu il diciottesimo ad aderire, insieme ad alcuni tra i maggiori collezionisti del periodo, oltre ai Santamaria e a vari membri del Circolo Numismatico Napoletano, insomma quelle stesse persone con cui egli doveva necessariamente essere in relazione in quegli anni³. La notizia, di per sé poco rilevante, consente comunque di notare che nel 1930 egli doveva disporre di una colle-

La collezione numismatica di Pietro Oddo

*di Anna Conticello,
Rosa Maria Nicolai*

zione già consistente se era in grado di isolare da essa cento monete per darle in dono.

Un cambiamento radicale nella vita del commendator Pietro Oddo, Cassiere Capo nella sede romana del Banco di Sicilia, in pensione dal 1937, si ebbe nel 1938 quando venne chiamato da Vittorio Emanuele III a collaborare all'ordinamento della sua collezione e alla stesura dei volumi del *Corpus Nummorum Italicorum* relativi al Regno di Napoli e alla Sicilia, pur restando Reggente della sede di Roma della Banca d'Italia⁴.

Oddo fu l'ultimo dei segretari numismatici del Re e questo importante incarico lo svolse con una dedizione tale da condizionare tutto il resto della sua esistenza. In primo luogo si privò della propria collezione alienandola alla Banca d'Italia; poi, dopo circa quattro anni di fruttuosa collaborazione col Sovrano durante i quali videro la nascita i volumi XIX e XX del *Corpus* e Pietro Oddo fu nominato Grande Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, nel 1943 aiutò Vittorio Emanuele ad imballare e ad allontanare da Roma la Collezione Reale. Il rapporto di fiducia era tale che il Sovrano, in concomitanza con l'atto di donazione della Collezione Reale al popolo italiano, espresse il desiderio che Pietro Oddo potesse continuare ad occuparsene. Gli eventi che seguirono fecero sì che la volontà di Vittorio Emanuele III potesse essere accolta solo nel 1948 e quegli anni non furono certo facili per Oddo che nel 1947 scrive di sé sull'Annuario Numismatico Rinaldi "cultore di studi numismatici, raccolgo monete medioevali meridionali"⁵.

Comunque il resto della sua esistenza è strettamente legato alla Collezione del Re, di cui fu il custode fino al 1954 e poi il curatore quando la Collezione venne trasferita a Palazzo Barberini, nella sede dell'Istituto Italiano di Numismatica, fino al giugno del 1959, quando, con suo grande disappunto, venne messo a riposo.

Morì poco dopo, il 18 marzo 1960⁶.

Pietro Oddo costituì la collezione di monete dell'Italia meridionale e della Sicilia nei primi decenni del nostro secolo, un periodo in cui l'interesse per quel tipo di emissioni era molto vivo. Infatti furono attivi sugli stessi temi prima il Dell'Erba, con la sua attività di collezionista, e poi il Sambon ed il Cagiati che seppero unire al gusto per la collezione l'attività di studioso. Si devono a questi ultimi i primi cataloghi sistematici delle emissioni dell'Italia meridionale e della Sicilia dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente fino al Regno d'Italia, due opere che furono alla base dei volumi XVIII-XX del *Corpus*⁷.

La collezione Oddo, sulla scia di quelle tendenze culturali, vuole ricostruire la storia delle emissioni e delle zecche con occhio attento alle varianti ma con consistenti lacune dovute, forse, alla sua repentina vendita.

I primi contatti con Vittorio Emanuele III si datano alla fine del 1937 e contemporaneamente Pietro Oddo scriveva al Governatore della Banca d'Italia Vincenzo Azzolini offrendogli "per ragioni private" la sua Biblioteca e facendo un accenno alla collezione numismatica, in data 10 novembre 1937: *Il sottoscritto Cassiere Capo del*

Banco di Sicilia, oggi in pensione, ha raccolto in un trentennio un blocco interessante di libri per lo studio della numismatica.

Volendo per ragioni private realizzarne il valore, si onora pregare l'E.V. perché voglia farli acquistare dalla Spett. Biblioteca della Banca d'Italia.

Il blocco è stato formato con grande discernimento, in modo da ottenere un complesso di prezioso materiale per lo studio e la classificazione, in tutti i rami della numismatica; e vi sono comprese le massime pubblicazioni, oggi ricercate, che formano i libri di testo per tale materia.

Cito il Cohen, il Garrucci, il Babelon per le monete romane; il Babelon, il Carelli, l'Anson per le monete Greche. Il Sabatier per le monete bizantine; e poi il Serafini per le Papali, il Papadopoli per la zecca di Venezia, l'Orsini e il Galeotti per le zecche di Toscana, il Promis per le monete di Savoia, il Gneccchi per la zecca di Milano, il De Simone per le monete di Genova, il Cagiati per le monete delle Due Sicilie, il Furse per Malta e tanti e tanti altri, per un complesso di grandissimo interesse.

Se vorrà tenersi presente lo scarso numero di opere numismatiche che potrebbero trovarsi presso le librerie italiane, verrà ad emergere quale lavoro di ricerca è stato necessario per mettere insieme circa 600 volumi.

Il sottoscritto spera vivamente di avere l'adesione dell'E.V. e si tiene pronto per l'eventuale visita di un incaricato.

La spesa complessiva si aggira sulle L. 25000.

Per rendere più facile la consegna ed il controllo del prezzo, senza un grande elenco, lo scrivente penserebbe che si potrebbero valutare una ventina di opere, le migliori, a prezzo di catalogo, mentre per il rimanente, circa 600 volumi, si potrebbe conteggiare un modesto prezzo a forfait.

Il sottoscritto possiede inoltre una superba collezione di monete delle Due Sicilie che vanno progressivamente dall'epoca degli Imperatori Greci (V-IX secolo) al Re Vitt. Emanuele II (zecca di Napoli 1860); e sarebbe orgoglioso se l'E.V. volesse degnarsi di vederla.

Nella speranza di cortese riscontro, il sottoscritto ringrazia con devoto ossequio⁸.

La proposta di rilevare la Biblioteca venne accettata e insieme ad essa anche quella relativa alla collezione numismatica, per la quale Oddo aveva chiesto un compenso di L. 100.000.

Le perizie vennero affidate alla Direttrice del Gabinetto Numismatico del Museo Nazionale Romano, Lorenzina Secondina Cesano, che nel gennaio del 1938, riguardo alla Biblioteca, scriveva: ...è un ricco insieme di pubblicazioni che comprende grossi volumi del 600 e del 700; manuali, monografie, memorie, opuscoli, periodici, e cataloghi, più o meno recenti, che tutti si riferiscono alle monete di ogni tempo, antiche del medio evo e della rinascenza italiana, sino ai nostri giorni: biblioteca specializzata, dunque, costituita con ricchezza di mezzi, con rara intelligenza e profonda conoscenza del materiale bibliografico, che si presenta come un insieme omogeneo di

reale importanza ed interesse così per lo studioso come per il raccoglitore e il collezionista colto ... posso valutare questa biblioteca al valore di L. 25.000 (dico venticinque mila), cifra che credo rispecchi adeguatamente in numero e qualità, l'intrinseco suo contenuto, e tiene anche conto dello sforzo di ricerca che deve aver costato la sua composizione⁹.

Nella stessa data Lorenzina Cesano riguardo alla collezione numismatica affermava: ...è costituita essenzialmente delle serie monetali dell'Italia Meridionale, dall'età bizantina e dalla costituzione dei ducati longobardi e dello stato arabo in Sicilia sino ai nostri giorni.

Questa collezione non può dirsi completa, ma vi sono rappresentate bene tutte le serie. Un primo gruppo è costituito dai follari bizantini contromarcati; dai tari arabi, normanni e svevi delle zecche di Brindisi e di Messina; dai soldi e tremissi di oro dei duchi di Benevento; dai rari bronzi dei duchi di Puglia; seguono le serie di Federico di Svevia, la serie angioina ed aragonese della zecca di Messina; poi la serie da Carlo V di Spagna a Carlo II. La zecca di Palermo è bene rappresentata dalle emissioni da Carlo II di Spagna a Ferdinando di Borbone.

Più ricco di emissioni e meglio rappresentato è il gruppo della zecca di Napoli: complesso, vario, ed interessante, composto delle serie dei sovrani D'Angiò, di Durazzo, di Aragona e di Francia, di Aragona e di Austria, di Spagna, dei Borboni sino a Francesco II, cui si intercalano le emissioni della Repubblica napoletana del 1647 e poi del 1799; ed il gruppo napoleonico di Giuseppe Napoleone e di Gioacchino Murat. In tutto si contano: n. 105 monete di oro, n. 1582 monete di argento, n. 1671 monete di rame, per un totale di n. 3358 pezzi. Alla relazione Lorenzina Cesano allegava un elenco dei pezzi (v. Tab. 1) e solo per le emissioni in oro forniva una analisi più dettagliata (v. Tab. 2).

Tab. 1

Autorità e zecche	Oro	Argento	Rame
Imperatori greci per la Sicilia	–	–	65
Ducati di Napoli, Benevento, Salerno	9	5	17
Dominio arabo in Sicilia	11	7	7
Normanni di Sicilia	15	5	59
Svevi di Sicilia	10	19	54
Zecca di Messina			
Da Carlo I d'Angiò Martino I	–	60	32
Da Ferdinando I a Carlo V	2	40	3
Da Carlo V a Carlo II	2	271	50
Zecca di Palermo			
Da Carlo II a Filippo V	–	11	52
Da Carlo III a Ferdinando II	11	148	136
Zecca di Napoli			
Da Carlo I d'Angiò a Alfonso I di Arag.	5	101	51
Da Alfonso II a Giovanna e Carlo	10	91	199
Da Carlo V a Filippo V	11	370	448
Da Carlo VI ai giorni nostri	19	454	460
Falsificazioni varie	–	–	38
Totale	105	1.582	1.671

Quindi completava il lavoro con le seguenti osservazioni:

I pezzi più rari e quindi più interessanti della collezione sono i seguenti: in oro: il mezzo augustale di Federico; il saluto di Carlo II, il fiorino di Giovanna; il ducato di Alfonso; i ducati di Ferdinando I e II; quello di Ferdinando III; lo zecchino di Ferdinando ed Elisabetta; il ducato di Ferdinando il Cattolico; i due es. di Francesco II. In argento: per Messina: il pierreale di Pietro II e quello di Martino I; il tari con effigie di Ferdinando II; gli scudi e mezzi scudi di Filippo II; quello di Filippo III; per Palermo: i quattro tari di Carlo II e di Filippo V; il tari di Vittorio Amedeo II; lo scudo e l'oncia del 1732 di Carlo III di Austria; per Napoli: il carlino di Ferdinando ed Elisabetta; lo scudo e il mezzo scudo di Filippo II; il mezzo scudo di Carlo V; il terzo di scudo di Filippo IV; il 5 lire di G. Murat del 1812. In rame: i bronzi di Stefano III e di Sergio I; il grano di Carlo III; il quindici grana della Rep. Napoletana del 1648. Debbo ripetere doverosamente che la collezione non è completa, ma ricca di pezzi e di buoni pezzi per ogni serie, oltre le rarità succitate. Per essere poi stata costituita da un intelligente e colto specialista ed in un lungo periodo di tempo, con quella distinta signorilità che non ha riguardo a dispendi pur di assicurarsi pezzi scelti per conservazione oltrechè rari, si presenta come una buona scelta di pezzi, tutti in buona, moltissimi in ottima conservazione, qualità che le conferisce uno speciale valore, di cui ho dovuto tener buona nota nella mia valutazione.

La quale non è mai facile quando si tratti – come è qui il caso – di collezioni fatte con amore di erudito e con passione di collezionista; con dispendio di tempo e di danaro per la ricerca e l'accaparramento del pezzo raro o meglio conservato.

Tab. 2

Autorità emittente	Nominali
Benevento	7 soldi e tremissi
Arabi, Normanni e Svevi	36 tari; augustale; mezzo augustale di Federico
Federico di Aragona	2 ducati
Carlo V di Spagna	1 scudo; 1 mezzo scudo per Messina
Carlo VI di Austria	due es. da un oncia per Palermo
Carlo III di Borbone	1 es. da due once; 8 es. da un'oncia
Carlo I d'Angiò per Napoli	1 saluto di oro
Carlo II " "	1 saluto di oro
Giovanna " "	1 fiorino
Ludovico " "	1 fiorino
Alfonso di Aragona "	1 alfonsino o ducato
Alfonso II " "	1 ducato
Ferdinando I " "	4 ducato
Ferdinando III " "	1 ducato
Elisabetta e Ferdinando "	1 ducato
Ferdinando il Cattolico "	1 ducato
Giovanna e Carlo di Austria	2 ducato
Carlo V di Spagna "	2 doble 3 ducati 4 scudi
Filippo II "	1 ducato
Filippo IV "	1 ducato
Carlo III di Borbone "	2 es. da sei ducati; 1 es. da 4 ducati; 1 es. da 2 ducati
Ferdinando IV " "	4 es. da sei ducati; 2 es. da 4 ducati; 2 es. da 2 ducati
" " "	1 es. da tre ducati
Francesco I " "	1 es. da sei ducati; 1 es. da tre ducati
Ferdinando II " "	2 es. da sei ducati; 2 es. da tre ducati

Con la coscienza di essere nel vero posso attribuire al gruppo delle monete di oro il valore di L. 25.000 (dico venticinquemila); al gruppo delle monete di argento il valore di L. 31.000 (dico trentunmila); al bronzo il valore di L. 10.000 (dico diecimila).

Nel suo complesso è compreso quel valore di collezione di cui si è detto sopra, la Collezione Oddo può essere stimata del valore odierno di L. 70.000 (dico settantamila)¹⁰.

La perizia abbassava notevolmente il prezzo rispetto alle richieste fatte da Pietro Oddo e ciò non contribuì certo a migliorare i rapporti con la Cesano. Infatti egli scriveva in data 30 gennaio 1938 al Governatore della Banca d'Italia in una lettera dai toni risentiti, ma comunque rassegnato: *Il sottoscritto ha avuto comunicazione della "relazione" fatta dalla Professoressa Cesano alla sua collezione di monete medioevali meridionali, e nel mentre è grato alla predetta Signorina delle parole gentili usate a suo riguardo, trova di dovere essere dissenziente in qualche cosa della relazione.*

Anzitutto la Sign.a Cesano dice che la collezione quantunque ben rappresentata in tutte le sue epoche non è completa; premettendo che nessuna collezione al mondo è completa, lo scrivente deve dire che tutte le lacune che potrebbero rilevarsi nella sua raccolta, nelle prime epoche rifletterebbe pezzi assolutamente introvabili, mentre per l'ultima epoca possono trovarsi ancora facilmente dei pezzi in oro di grande modulo, ma di poco valore numismatico dal sottoscritto non comprati per la impossibilità di immobilizzare denaro.

In quanto al prezzo la Sign.a Cesano lo fissa per metallo, ma non rileva che una compagine di monete di epoche lontane, ha oltre al valore di ogni singolo pezzo un valore di collezione.

Nella raccolta che lo scrivente offre, una infinità di monete sono state ripetutamente cambiate e ricomprate a maggior prezzo, in modo che nel medagliere oggi non è più rimasta una moneta comune, conservata bucata o con appiccagnolo.

Da parte dello scrivente la possibilità che la Banca d'Italia acquisti la collezione, gli fa grandissimo onore e gli rende la cessione gradita, sia per il grande Ente che l'assume, sia per la certezza che la raccolta resta intatta nella sua compagine e possibilmente si accresca.

Pertanto per facilitare l'acquisto lo scrivente che aveva richiesto in pagamento L. 100.000, sempre perché non vadano perduti trenta anni di ricerche e di lavoro si contenta della somma di L. 80.000.

Come ha precedentemente avvertito il sottoscritto ha sostituito una piccola moneta di rame 2 Grano di Carlo III della zecca di Palermo con un pezzo di maggiore entità e cioè Mezzo saluto d'argento della zecca di Napoli acquistato in questi giorni.

Il grano di Carlo III sarà offerto al più grande numismatico d'Italia S.M. il Re e Imperatore¹¹.

Il 3 febbraio del 1938 entrambe le vendite erano concluse. La collezione numismatica era allora costituita da 3.358 pezzi, come sappiamo sia dalla perizia della Cesano sia dalla ricevuta del pagamento rilasciata alla Banca dallo stesso Oddo: *Ricevo da S.E. il*

*Governatore della Banca d'Italia la somma di Lire ottantamila (L. 80.000) vaglia della B.ca Italia n. 1693 in data odierna a me girato a titolo di pagamento ed a saldo della mia collezione numismatica delle zecche meridionali italiane, per il medioevo sino ai tempi nostri e cioè dagli Imperatori Greci al Re Vittorio Emanuele II comprendente n. 105 monete di oro, n. 1582 di argento e n. 1671 di rame*¹².

Sostanzialmente 475 monete in meno rispetto alla consistenza attuale della collezione Oddo. La spiegazione di tale discrepanza numerica sta nel fatto che Pietro Oddo continuò ad acquistare per conto della Banca d'Italia monete che andarono ad incrementare la sua collezione.

Egli già il 9 novembre del 1939 proponeva l'acquisto di *poco più di 100 medaglie in rame e argento di epoca anteriore al 1860 coniate a Napoli per la monarchia Borbonica. Sono tutte di buona conservazione ed alcune rarissime. Ne chiedono l'una per l'altra L. 50. Accertando le rarità e verificando un certo numero di argento, li stimerei convenienti e sarebbe un buon completamento alla collezione di monete*¹³.

Le medaglie erano in tutto 116, il loro acquisto venne concluso tra il 23 e il 24 dicembre dello stesso anno presso Michele Baranowsky, uno dei più noti commercianti di monete, alla cifra di L. 5.000, ma da quanto sappiamo non è possibile desumere alcuna informazione sulla provenienza dei pezzi.

Il 6 maggio del 1940, quando già Pietro Oddo era al servizio di Vittorio Emanuele III di Savoia, la Banca comprava, sempre da Baranowsky, 42 monete di cui abbiamo l'elenco nella fattura intestata al: *Sign. S. Ecc. Vincenzo Azzolini - Roma.*

*Trattenuto dalla nota del 23-4-1940*¹⁴. (v. Tab. 3).

Pochi giorni dopo, il 21 maggio 1940, viene comprato direttamente da Oddo per conto della Banca un *Ducato oro di Carlo V per Napoli*, presso Rodolfo Ratto di Milano, a L. 1.275¹⁵.

Si tratta dell'ultimo acquisto di cui abbiamo diretta notizia; non sappiamo se ne seguirono altri, comunque nel febbraio del 1943 Oddo ricevette L. 5.000 *per il lavoro di riordino e di schedatura della raccolta di monete della Banca* in riferimento alle quali il 24 febbraio 1943 ringrazia riconoscendo il Governatore Azzolini: *Gratissimo per le vostre espressioni di gentile compiacimento per la mia modesta opera di sistemazione della collezione di monete medioevali, e per il vaglia inviatomi*¹⁶.

In tutta questa vicenda i rapporti personali tra Oddo e il Governatore Azzolini furono determinanti, come si deduce oltre che dalle modalità delle trattative per la vendita delle monete e della biblioteca, anche da piccoli indizi quali il dono della sua copia del volume XIX del *Corpus* nel 1940¹⁷.

Purtroppo nulla possiamo dire sulla provenienza delle monete della collezione Oddo e sui venditori da cui si serviva se non quanto lo stesso Oddo dice per ringraziare il Governatore subito dopo la vendita, il 6 febbraio 1939: *Sento il dovere di ringraziare ancora*

profondamente l'E.V. della buona accoglienza fatta alla mia raccolta di monete, e di averla acquistata.

Nel separarmi da una collezione che ho messo insieme con passione profonda, da oltre un trentennio, mi è gradito pensare che sono stato assai fortunato di averla ceduta all'E.V., altissimo Capo del più grande Istituto di Credito Italiano, che sicuramente vorrà tenerla intatta nella sua compagine e possibilmente accrescerla.

Posso assicurare l'E.V. che la Collezione è stata formata esclusivamente da me, ricercando pezzo per pezzo dovunque era possibile trovarne e costantemente curata, senza economia, nella sostituzione di pezzi più belli, venendo a formare un complesso di primissimo ordine per assoluta autenticità e per bellezza di conservazioni.

Prego l'E.V. disporre di me in qualunque momento potrà essere utile e gradire i miei più rispettosi ossequi¹⁸.

Tab. 3

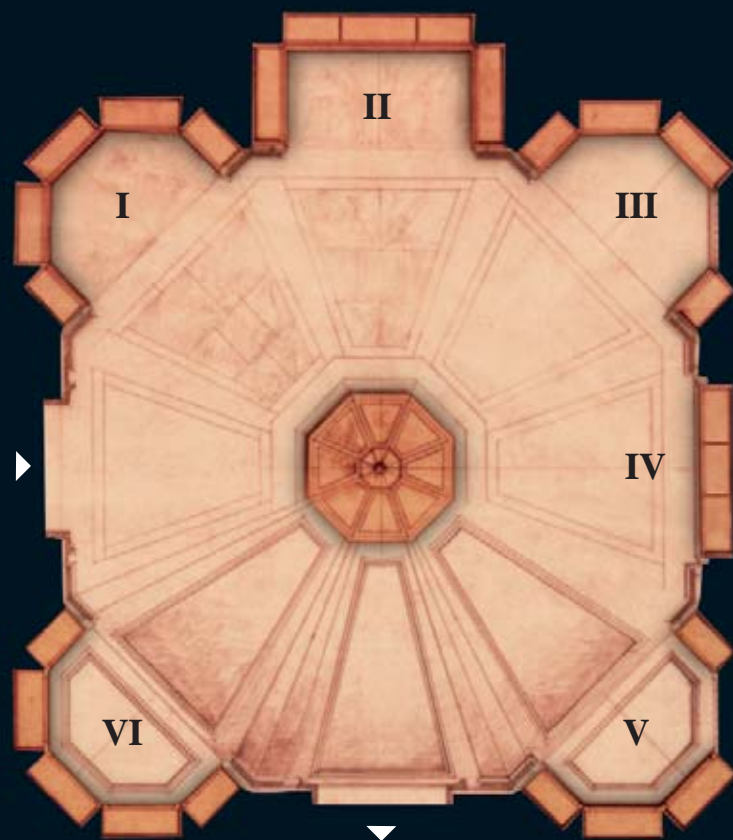
N. paesi	Zecca	Autorità emittente	Nominale	Data	Costo
1	Napoli	Ferd. I	30 ducati	1818	2200
2	"	Ferd. II	"	1840	2200
7	"	"	"	1852	2300
9	"	"	15 ducati	1844	1150
10	"	"	"	1845	1150
11	"	"	"	1850	1150
12	"	"	"	1852	1150
16	Messina	Filippo III	1/2 scudo	1610	225
17	Salerno	Incerti sec. X	follaro		75
18	"	"	follaro		125
19	"	Ruggero Borsa	follaro		75
20	"	"	var.		75
21	"	Ruggero II conte	follaro		125
22	"	Gugli. duca	Cag. 68		12
23	"	"	Cag. 71		18
24	"	Rugg. II Re	Cag. 90		12
25	"	"	Cag. 98		20
26	"	"	Cag. 99		12
27	"	"	Cag. 102		20
28	"	"	tipo 102		18
29	"	"	tipo 104		12
30	Salerno	Rugg. II Re	Cag. 111		18
31	"	Rugg. II e figlio	Cag. 114		18
32	"	"	Cag. 118		18
33	"	Gugl. I	Cag. 126		12
34	"	"	Cag. 129		15
35	"	"	Cag. 137		18
36	"	"	Cag. 156		15
37	"	"	Cag. 158		18
38	"	"	Cag. 128		12
39	"	"	Cag. 159		18
40	"	Gugl. II	Cag. 164		65
41	"	Tancredi	Cag. 173		15
42	"	Gugl. II	Cag. manca		20
		Napoli Ferd. I 15 ducati		1818	1150
					13536
					Sconto 10% 1353
					Totale 12183

- ¹ Il Bovi nel necrologio che scrisse alla morte di Pietro Oddo narra: *Nel 1927, dovetti trascorrere alcuni giorni a Roma. In previsione di questo temporaneo soggiorno nella capitale, avevo pregato il Professor Scacchi che avevo conosciuto in quell'anno, di darmi indirizzi di numismatici e studiosi di questa materia; ebbi così occasione di conoscere i più noti cultori e i negozianti di monete di allora. Naturalmente andai a trovare il Commendator Pietro Oddo in via Ovidio, 10 ...mi ricevette con molta simpatia e signorilità e da allora restammo uniti da sincera amicizia che ci faceva incontrare nei suoi viaggi a Napoli e nei miei viaggi a Roma. Amicizia alimentata pure da una periodica corrispondenza...* (G. BOVI, *Pietro Oddo*, in *Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano*, XLIV, 1959, pp. 131-133).
- ² *Rassegna Numismatica*, dicembre 1929, p. 462 e gennaio 1930, p. 31, il presidente era il conte Nicola Fossati, tra i consiglieri c'erano il prof. Grande, il cav. Maffei e il comm. Pietro Santamaria, tra gli addetti Camillo Serafini, il senatore Mazzocolo, il barone Cunietti Gonnet, il prof. Hermanin, il Patrignani, il Berni, il Lenzi e molti altri.
- ³ *Rassegna Numismatica*, novembre 1930, p. 407.
- ⁴ *La Collezione Vittorio Emanuele III ed il Corpus Nummorum Italicorum*, in *Numismatica XVI*, 1-6, 1950, pp. 105-106.
- ⁵ *Annuario Numismatico Rinaldi*, 1947, p. 85.
- ⁶ *La Collezione di Vittorio Emanuele III e il Corpus Nummorum Italicorum*, in *Numismatica XVI*, 1-6, 1950, pp. 105-106; V. D'INCERTI, *Ricordo di Pietro Oddo*, in *Rivista Italiana di Numismatica* 1960, pp. 160-164; L. TRAVAINI, *Storia di una passione: Vittorio Emanuele III e le monete*, Salerno 1991, pp. 229-235.
- ⁷ A. SAMBON, *Repertorio generale delle monete coniate in Italia e da italiani all'estero dal secolo V al XX*, Parigi 1912; M. CAGIATI, *Le monete del Reame delle due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II*, 3 voll. e Suppl., Napoli 1911-1917
- 8-12 ASBI, Direttorio – Azzolini, cart. 29, fasc. 8.
- ¹³ ASBI, Direttorio – Azzolini, cart. 29, fasc. 8. Nello stesso fascicolo è conservata la perizia fatta dallo stesso Oddo sulle medaglie, in data 7 dicembre 1939: *Ho l'onore di riferire all'E.V. le mie deduzioni sulle medaglie napoletane offerte in vendita. La collezione di medaglie di Napoli che si offre in vendita, raccoglie una serie di pezzi che furono coniate nel regno delle Due Sicilie riguardanti i suoi sovrani e fatti importanti di quell'epoca. Esaminati i singoli pezzi con l'ausilio del libro del Ricciardi – Le Medaglie delle Due Sicilie; ho trovato degli esemplari di notevole rarità, alcuni dei quali non esito a dire introvabili. Seguendo il Ricciardi noto come rarissime le medaglie coi numeri: 1 - 4 - 26 - 42 - 49 - 76 - 106 - 215 191 e come rare: 16 - 19 - 25 - 40 - 45 - 53 - 59 - 60 - 79 - 82 - 87 - 93 - 96 - 99 - 102 - 102B - 104 - 109 - 110 - 142 - 149 - 165 - 184 - 185 - 187 - 188 - 201 - 209 - 210 - 268 ed altre ancora. Vi sono pure delle medaglie coniate a Messina ed a Palermo sempre sulla stessa intonazione e di grandissima importanza quella del Conte Andrea Carafa di S. Severino Vicerè. Tutto insieme un complesso di ottima conservazione e di grande interesse. Alla richiesta di L. 50 l'una per l'altra per n. 116 medaglie, ho ribattuto che le 16 non andrebbero conteggiate, ed ho offerto in complesso L. 5.000 compreso anche il libro del Ricciardi. La mia offerta è stata accettata.*
- 14-16 ASBI, Direttorio – Azzolini, cart. 29, fasc. 8.
- ¹⁷ Nel necrologio di Pietro Oddo comparso su *Italia Numismatica*, 4 aprile 1960, p. 49, si legge *...Pietro Oddo fu presentato al Re dall'allora Direttore Generale della Banca d'Italia quale studioso ed esperto di Numismatica...*
- ¹⁸ ASBI, Direttorio – Azzolini, cart. 29, fasc. 8.

Oro e
circolazione
monetaria
nell'Italia
meridionale
e in Sicilia
dall'età di mezzo
ai nostri giorni



SALA B



SEZIONI

- I Bizantini, Longobardi, Arabi si contendono le terre del meridione d'Italia
- II Normanni e Svevi nell'Italia meridionale e in Sicilia
- III Angioini e Aragonesi ereditano i territori svevi
- IV Il Cinquecento a Napoli
- V Gli Spagnoli a Napoli
- VI Napoli tra Sette e Ottocento: un'epoca di grandi trasformazioni